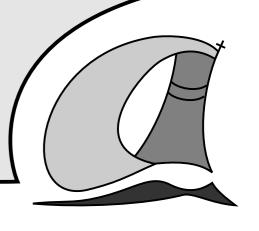


azionecattolica@arctrani.it - www.azionecattolicatrani.it

Notiziario dei Soci dell'Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth



Editoriale

"C'era una volta..."

Un tempo pare cominciassero così i racconti dei nonni ai nipoti, in una atmosfera magica in cui la trasmissione di tradizioni popolari, sentimenti e valori, si intrecciavano con la fantasia dei bimbi che viaggiavano ad occhi aperti in un mondo surreale per poi ridiscendere con i piedi per terra e tradurre con la loro vita ciò che avevano ascoltato ed imparato.

Un esercizio del racconto che ormai non trova più posto tra vicende televisive di efferata violenza o di mondi virtuali in cui puoi comunicare con tutti e addirittura costruire "virtualmente" la tua vita.

Sembra che oggi si sia innescato un processo di induzione, in cui ci si debba trasmettere a tutti costi – sempre pensando all'audience – una vita fatta solo da esperienze e testimonianze negative. A farla da padrone, la volgarità, la violenza e l'esaltazione delle esperienze dai tempi corti, tanto da assumere un posto di rilievo tra i mezzi di comunicazione e dando quasi per scontato che nella vita e nei comportamenti della gente comune, debbano accadere le stesse esperienze. Anzi se non succede niente di "esaltante" non sei normale! È questa una teoria comune e ahimè, consolidata.

Forse quei "nipoti" d'un tempo, dovrebbero avere il coraggio di riscoprire l'esercizio del racconto come esercizio della testimonianza. Una vera e propria inversione di tendenza: trasmettere la bellezza della fatica nell'essere persona che s'impegna sul campo e per un tempo duraturo. Abbattere insomma l'uomo virtuale per far venir fuori le virtù dell'uomo.

Trasformare con coraggio, la logica del "TOUT COURT" in una paziente, lunga, faticosa, ma bella ricerca della propria esistenza. Un'esistenza fondata sui rapporti lunghi e duraturi, dove la gioia per la vita sia un carattere esclusivo della storia umana.

Una storia, che potrebbe finalmente ritrovare spazio tra i racconti in soffitta!

Luigi Lanotte

La Redazione di <u>inform</u>aci

Antonella Ambruso Francesco Filannino Francesco Pacini Mimmo Quatela Marina Ruggiero Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Don Pierino Arcieri Sergio Simone Rosanna Lauro Francesco Pacini Rufina Di Modugno Alessia Ferrari Francesco Filannino

Bimestrale di informazione e formazione dell'Azione Cattolica Italiana dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth Anno XV - n. 1 Novembre/Dicembre 2007 Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani Direttore responsabile: Marina Ruggiero Direzione, redazione e amministrazione: Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica DISTRIBUZIONE GRATUITA

TRADIZIONE COME ESERCIZIO NEL TRASMETTERE

È NATO IL SALVATORE

noi cristiani spetta risvegliare la coscienza di coloro che spesso a Natale vengono in chiesa per l'una tantum. Paolo ci indica il percorso "rinnegare l'empietà e i desideri mondani" "vivere con sobrietà giustizia e pietà in questo mondo".

Ma questo percorso è affidato anche a coloro che fanno la conta, felici di aver incontrato in chiesa questi fratelli distanti. A costoro è dato di testimoniare la santità e il mistero della incarnazione, la bellezza di una Parola (il Logos) che è leggibile nella condotta quotidiana.

Vivere con sobrietà è lo stile di vivere cristiano contemplando quella santa umiltà e povertà con cui Dio ha preso il volto umano dell'Amore.

Lasciarsi avvolgere dal fascino dell'amore e dalla sua tenerezza per rinunciare ai desideri mondani. Non passi inosservato che il Padre col Natale ci fa un grande dono: il suo Figlio che come Luce viene nel mondo per illuminare ogni uomo, un Bambino avvolto in fasce e che gioisce nella mangiatoia.

I pastori furono avvolti da quella Luce, testimoni di un coro di angeli che non cantavano nenie natalizie, sdolcinate e scontate. Cantavano il vero messaggio natalizio: PACE in terra agli uomini che Dio ama e gloria a Dio nei cieli.

La speranza, imprigionata dall'empietà e mondanità bisogna liberarla, perché tutta la nostra vita sia un canto di Pace quotidiano.

Quel bambino è chiamato Salvatore, Messia, Emmanuele.

Che ce ne facciamo di questo bambino? Noi spesse volte pensiamo ad un Salvatore potente che faccia prodigi.

Quel bambino sconfessa queste immagini di Dio e ci dice che la Sua onnipotenza è nella sua umiltà, perché se ci riesci tu possa piegare le tue ginocchia e nell'umiltà possa confessare che: Tu bambino sei la speranza per tutti gli uomini.

Dio si è fatto come noi, per farci come Lui canta Agostino. Facci come Lui è il Sogno di Dio, è la gioia natalizia di questo santo scambio. Quella gioia che ci conduce a vivere tra la gente e a guidare le nostre relazioni umane.

Il frutto del Natale è la consegna di una vita umanizzata, povera, beata e bella.

Nietzsche pensatore, aspro critico del cristianesimo ha detto: se i cristiani credono nella Risurrezione di Cristo, e si dicono salvati, perché sono così tristi? Denuncia di una condotta triste che rivela una vita depotenziata dalla mancanza di speranza.

Contraddizione allo Spirito Santo che porta sempre in noi il suo frutto: amore, pace,

Non siamo più soli, Dio è venuto a cercarci perché ci ha amati da sempre! Questa è la nostra forza nella nostra debolezza.

E infine caro fratello accorgiti che quel bambino è avvolto in fasce. Sono le fasce della sua umanità.



ULTIM'ORA

Mentre mandiamo in stampa questo numero apprendiamo che il caro don Pierino Arcieri ci ha lasciati. La lettura del suo contributo per il nostro giornale e il forte richiamo a "risvegliare le coscienze" e a "farci come Lui" ci sia d'incoraggiamento e di augurio. Buon Natale anche a te, don Pierino.

UN **LAVORO** A MISURA D'UOMO!

L'esperienza lavorativa presso un Centro commerciale del Nord Italia di un giovane dell'Azione Cattolica di Barletta

Marco, sei in Associazione da tempo...

Sì e lo sarò ancora. Sono ancora adesso seppure a distanza, animatore di un gruppo giovani Ac ed in passato sono stato anche responsabile parrocchiale.

■ Laureato da qualche anno hai fatto fatica a trovare lavoro nel nostro territorio, spiegaci...

È ormai prassi consolidata che dopo la laurea ti accingi ad inviare i curriculum in giro per le aziende, ma la possibilità che ti viene data – neanche per colpa loro - è molto precaria. L'instabilità del lavoro e quindi dell'economia nel nostro territorio meridionale, non ti mette in condizioni di progettare una vita da adulto; ma ahimè da "Bamboccione"!

Quindi ho deciso di allargare il confine geografico della mia ricerca e al primo colpo ho ricevuto una chiamata presso un centro commerciale nei pressi di Milano, a tempo indeterminato.

Una novità bella... il lavoro. Come giudichi la tua esperienza lavorativa? Risulta per te gratificante?

In effetti pensavo di sentirmi gratificato, indipendenza e non solo economica, un posto di lavoro..

Ma scopri – nei centri commerciali è così purtroppo - che seppure siamo nel 2007 esiste un lavoro dove i diritti, e in alcuni casi anche la dignità della persona, devono fare i conti con il commercio.

Così devi lavorare anche 12 ore al giorno se ti va bene, giorno libero sì, ma non la domenica perché i centri commerciali vivono di domenica. Ore di straordinario che sono parzialmente pagate perché il contratto ne prevede meno; ma tu comunque devi garantire il funzionamento del reparto altrimenti corri dei rischi...

Allora quando torni a casa...

Sei troppo stanco, mangi qualcosa, servizi vari e vita sociale al di là del lavoro scarsa, non riesco ad inserirmi come avrei voluto.

■ Il lavoro al centro commerciale trova il proprio periodo di massimo sforzo ed impegno con l'approssimarsi delle vacanze natalizie, il tuo lavoro ti permette di vivere pienamente festività di questo genere? O gli straordinari riducono il tuo spirito di festa e di gioia?

È il primo Natale che trascorrerò con questo lavoro, sicuramente sarà faticoso, ma la gioia del Salvatore che nasce deve dare un segno di speranza. A me tocca dare comunque una bella testimonianza soprattutto nei rapporti con i colleghi, poi vedrò. Magari proverò a trovare anche un altro lavoro più gratificante. La speranza non ha mai fine!!!

Consiglieresti ai giovani lettori di Informaci di salire al Nord in cerca di lavoro?

Sì, però serve anche un attaccamento al proprio territorio per poter dare il proprio contributo nella crescita economica e lavorativa. Io per esempio se riesco a trovare qualcosa dalle nostre parti ritorno subito!!!

Lancia un messaggio dalle pagine del giornale ...

Per chi ha un'occupazione a prescindere dal tipo di lavoro: lavorare con amore per lasciare una buona testimonianza. Per chi ancora non ha un lavoro: sfruttare anche la propria creatività per inventarsi un lavoro a misura d'uomo.

Francesco Pacini





prendere consapevolezza delle proprie potenzialità, a scoprire

se stessa con i propri limiti e le proprie abilità; a trovare le

risorse interne per agire il cambiamento con un nuovo

Fitoterapia e floriterapia: in associazione agli antidepressivi,

anche di nuova generazione, vi sono alcuni prodotti fitoterapici

che vengono utilizzati con positivi risultati, tra i quali primeggia

l'iperico e alcuni prodotti floriterapici, individuati dopo una

Il fondamentale insegnamento, a partire dalle depressioni

lievi, secondo gli autori, Rathey e Johnson, nel loro libro "Le

sindromi ombra" è che ... "la gente farebbe bene a cominciare

a pensare al proprio cervello come ad un organo come tutti

gli altri...Anche il cervello ha bisogno di cure e nutrimento".

Dal dizionario dei sinonimi: "depresso = abbattuto, accasciato,

avvilito, demoralizzato, disanimato, prostrato, scoraggiato,

triste, pessimista". Nella lingua italiana corrente usiamo,

spesso e in modo improprio, i termini depresso e depressione

in una infinità di situazioni: "Che tempo! Mi fa venire la

depressione! Sono depresso, perché non succede nulla di

In questi casi esprimiamo noia, insoddisfazione, scoraggia-

Ma la depressione, quella vera, è una malattia con sintomi

specifici, che colpisce un organo specifico: il cervello, con

una sua durata nel tempo, con un suo grado di gravità e

rientra nella categoria dei *disturbi dell'umore*. Non va

enfatizzata e né sottovalutata, perché se non curata può

La depressione si può instaurare nella persona senza un

motivo apparente, oppure in relazione ad un motivo scatenante

e comporta un' intensa sofferenza sul piano fisico, emotivo

e cognitivo; ha un impatto piuttosto devastante sulla famiglia,

Spesso si attribuisce al depresso una mancanza di carattere,

di volontà, una debolezza psichica, una responsabilità perso-

nale. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) stima

che il 60% dei casi di depressione non viene diagnosticato

Si tratta, invece, di una malattia vera e propria che porta ad

alcune modificazioni biologiche nel cervello a livello del

sistema nervoso centrale; modificazioni più o meno intense

Nella depressione alcuni neurotrasmettitori funzionano in

modo alterato e arrivano a modificare l'umore delle persone:

si avverte tristezza, sfiducia senza un motivo apparente;

esiste uno squilibrio nel rilascio di queste sostanze che

provoca un'alterazione nel comportamento: la carenza di neurotrasmettitori sembra essere l'ipotesi più accreditata,

Questa malattia scaturisce, oltre che da fattori biologici,

anche da quelli psico – emotivi, tossici (abuso di alcool,

Il primo ad identificare la depressione fu **Ippocrate**. La

chiamò " *melancolia*" (dal greco *melas* = nero e *cholé* =

bile), indicandone la causa nella "bile nera "che avvelenava

droghe, farmaci) e da una componente genetica.

La malattia dell'umore: cos'è e come si manifesta

adattamento positivo alla realtà personale e sociale.

ben attenta osservazione clinica.

indurre anche al suicidio.

sul lavoro e sulle relazioni sociali.

a seconda della gravità della malattia.

in particolare della serotonina.

il cervello e l'animo umano.

La "melanconia"

Il DSM IV (Diagnostic and Statistic Manual of Mental Disorder), manuale statistico e diagnostico delle malattie mentali, inquadra la depressione nella classe che comprende alterazioni dell'umore, disturbi depressivi unipolari, disturbi bipolari e altri disturbi dell'umore.

Tutti viviamo momenti di gioia e di tristezza, giorni in cui siamo "su di giri" e altri in cui ci sentiamo "giù di morale", però, quando le variazioni d'umore sono molto frequenti e/o difficili da sopportare ed alterano la capacità di adattamento sociale si è in presenza dei disturbi dell'umore, che nella depressione maggiore si manifestano con un profondo senso di tristezza, infelicità e perdita di interessi in ogni campo; nel disturbo bipolare lo stato depressivo si alterna a stati di iperattività, mania (euforia).

Il professor C.L. Cazzullo afferma "...depressione significa perdita, perdita di un bene che il soggetto ritiene essenziale per la propria vita, perdita della madre, del padre, di un figlio, ma anche la perdita del lavoro, della sicurezza economica... Poi, bisogna distinguere tra depressione e depressione."

Chi colpisce

La depressione colpisce più le donne che gli uomini; sono maggiormente predisposte geneticamente le persone che hanno parenti che soffrono di questa malattia.

Circa il 15% della popolazione nel corso della vita soffre di depressione: secondo una stima, nel nostro Paese, il consumo dei tranquillanti e antidepressivi negli ultimi 15 anni si è raddoppiato. Inoltre, in base ad ulteriori e continui studi sulla malattia e sul fenomeno, la depressione è un disagio di cui soffrono non solo gli adulti ma anche gli adolescenti e il 20% dei bambini. In particolare, nei bambini la malattia intacca i meccanismi cognitivi (memoria, attenzione, concentrazione, ideazione) con disturbi dell'apprendimento.

La depressione lieve

Degna di attenzione è anche la distimia: una forma di depressione lieve; questa forma, proprio per i suoi sintomi attenuati, spesso non è riconosciuta come malattia e viene scambiata per il normale carattere della persona: "È sempre stato così!" Intendendo: pessimista o rinunciatario. Si tratta, invece, di un disturbo cronico, della durata di almeno 2 anni, ad andamento più o meno costante, che comporta un discreto grado di compromissione nell'adattamento sociale: in taluni casi il soggetto distimico nel tentare di vincere la concezione negativa di sé può rifugiarsi nell'alcool o negli eccitanti. Le persone con forme lievi di depressione sono spesso stressate, astiose, si sentono sopraffatte e stanche; sono quelle che si sfogano "esplodendo"; strillano dietro ai bambini e si beccano con il partner. Sono cronicamente irritabili e non riescono a divertirsi.

Ricordiamoci, che anche una depressione lieve merita attenzione. È importante prendersi cura delle forme subcliniche, in quanto se trascurate possono progredire fino ad esplodere nella malattia propriamente detta. La depressione lieve è assolutamente curabile e questo è un motivo in più per affrontarla non appena si presenta. Quando si tratta di depressione la prevenzione rappresenta i nove decimi della cura.

Rosanna Lauro

dalla solitudine alla rinascita

Un amico si racconta. Prima la solitudine e l'inizio della depressione, gli errori tra droga e alcol, la risalita nella costruzione di una vita "nuova".

Quale sono secondo te le cause che za della gente deve difendere il proprio portano i giovani ad isolarsi dal mondo?

Le cause possono essere tante. Io posso risponderti facendo riferimento a ciò che ho visto nel mio ambiente. Se nell'età giovanile vengono meno alcuni punti fermi di riferimento (chiesa, ge- è di 130 km/h . Si fa la lotta all'alcolismo nitori, lavoro...) sei portato automati- e in televisione si pubblicizza qualsiasi camente in un tunnel.... Essere solo in tipo di bevanda alcolica, dalla birra ai questa situazione non è bello e neanche liquori vari; lo Stato ha obbligato la facile. È la strada verso la solitudine, trascrizione sui pacchetti delle sigarette ..chiamiamola "depressione". Allora si "il fumo uccide", "il fumo provoca il va alla ricerca di qualcosa che ti tiri su. cancro" però le sigarette si vendono.... In questo momento di debolezza, po- Perché lo Stato permette la vendita di tresti trovare delle compagnie che ti qualcosa che fa male alla salute? È portano a provare lo spinello, che po- come dire a chi compra: se vi volete trebbe sembrare un divertimento su- ammazzare ammazzatevi! perficiale, ma ti rendi conto solo dopo che divertimento non è! E io ho trovato delle amicizie che mi hanno portato sulla strada sbagliata...

Ho vissuto più di dieci anni di inferno. Uscirne non è facile. Ci vuole molta determinazione e coraggio. Non bisogna momento in cui credi di avercela fatta potresti ricadere. Però dal mondo della droga ne sono uscito!

Da solo?

Da solo no, ho avuto il sostegno della comunità "Incontro" di don Gelmini a di S. Matteo, perché mi hanno accolto, Rimini, dove ho fatto un cammino te- senza pregiudizi, senza giudicarmi. Mi rapeutico. Bisogna convincersi che una hanno fatto riscoprire il valore della volta superato questo problema non è bellezza interiore, il valore del donarsi finita... la tentazione è lì in agguato. Un'altra considerazione da fare è che dopo la tossicodipendenza è molto facile entrare nel problema dell'alcolismo Quando potevo pregavo il Signore. Io perché il passaggio è breve.

Sembrano due aspetti diversi...

una sostanza non legale, mentre l'alcol è una sostanza legale che trovi dappertutto. Ma l'alcol produce danni come le sostanze stupefacenti e io ne so qualcosa....

Quale colpa ha la società?

La società oggi ti propone modelli di vita che non sono alla portata di tutti. Sono pochi coloro che possono permet- Auguri di cuore. tersi una vita da star, quella che i mass media ci propinano. Oggi la maggioran-

posto di lavoro. Oggi la disoccupazione è una delle cause che ti portano alla disperazione. La nostra società è contraddittoria. Per esempio vendono delle auto che possono toccare i 250 km/h però il limite di velocità sull'autostrada

Ti sei sentito giudicato dagli altri oppure hai notato negli altri indifferenza?

I giudizi non ho mai avuto modo di Come si esce da questa situazione? sentirli, però, ti posso garantire che l'indifferenza a volte fa molto più male di qualunque giudizio.

mai abbassare la guardia, perché nel **Che cosa ultimamente ha cambiato** la tua vita regalandoti una speranza nel futuro?

La mia ragazza, gli amici. Anzi un certo tipo di amici. Quelli veri. E qui devo ringraziare alcuni giovani e meno giovani della mia comunità parrocchiale agli altri con tante iniziative Ho riscoperto la preghiera, anche se sinceramente non l'avevo mai abbandonata. sono credente e questa fede mi ha molto aiutato nei momenti più tristi della mia vita. L'amore verso la mia Sembrano diversi, perché la droga è ragazza è stato più importante. Ho ritrovato in lei quella forza che mi era venuta meno, la gioia nella vita, la speranza nel futuro che ci vede uniti e che mi da la certezza che il tunnel è lontano da me. È il suo sorriso che mi dona la certezza che questa volta è la volta giusta e... finalmente posso credere in un futuro migliore.



Riscoprire il valore dell'esistenza, il gusto della vita, le reali priorità, grazie al volontariato: un'esperienza forte ed emozionante.

VIRTÙ CIVICA e STILE DI VITA



abato sera a casa di amici abbiamo affrontato un argomento che, oltre a coinvolgere tutti, ci trovava tutti d'accordo. Si parlava di noi stessi, della nostra società e di come questa ci spinge a farci sentire atomi sparsi verso un orizzonte platonico. Decidemmo di superare i nostri momenti passivi diventando "protagonisti" in ambito sociale, incominciando a tessere nuove relazioni, mantenendo comunque la nostra unicità, con gente diversa, anziani, alcoolisti, disabili... e ci siamo resi conto che non era un fare per gli altri ma con gli altri, in cui dall'incontro tutti si arricchivano grazie a un semplice scambio reciproco. Adesso i nostri momenti passivi li dedichiamo interamente allo stare insieme, parlando, sorridendo in modo armonico, facendo scaturire dall'incontro le capacità personali di ognuno.

A tale proposito è emblematica la vicenda di Giovanni Battista Tommasi, un giovane di 23 anni arrabbiato con Dio e la Chiesa per le sofferenze del proprio corpo che si reca a Lourdes per ottenere la guarigione in alternativa al suicidio. Arrivato davanti alla grotta di Masabielle incontra una fiumana di gente e viene colpito dalla presenza di tanti volontari che aiutano gli ammalati ad entrare nella grotta per pregare: qui percepisce a pieno che la condivisione amorevole dei volontari offre conforto, speranza e serenità ai sofferenti. È questo incontro che ispira Giovanni a dare vita all'U.N.I.T.A.L.S.I. Associazione Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali.

Grazie a questa ispirazione noi oggi siamo dame e barellieri, così si chiamano i volontari dell'Unitalsi. Ogni anno ci incontriamo a Lourdes, ed è sempre un'esperienza nuova, ci sono sempre nuovi amici da conoscere veramente, durante i momenti di preghiera, i vari servizi, le animazioni del personale e si ha la possibilità di costruire un rapporto di sincera fraternità. Oserei dire che Lourdes è la fonte di energia per noi unitalsiani. Un'energia che adoperiamo tutto l'anno per i vari progetti che svolgiamo nella città di Barletta. Oltre a organizzare i vari pellegrinaggi la sottosezione della nostra città è ricca di progetti come la "casa famiglia" che ospita sei amici disabili che vengono accuditi giorno e notte; il progetto bambini che comprende "il gioco scuola" dove i volontari con i ragazzi del servizio civile danno ripetizioni a bambini economicamente disagiati; l'appuntamento del giovedì che si svolge con l'animazione di tutti i bambini che in base ad un programma stabilito in precedenza disegnano, colorano, cantano e per le grandi festività costruiscono costumi di scena con i diversi materiali a disposizione per poi dar vita ad uno spettacolo teatrale unico nel suo genere.

È con loro che abbiamo riscoperto il valore dell'esistenza, il gusto della vita, le reali priorità e la cosa secondo noi più virtuosa è stato il donare gratuitamente, qualunque sia l'oggetto che si dona. Ciò che doniamo è il nostro tempo libero. Ebbene i nostri momenti passivi si sono trasformati grazie al volontariato, un'esperienza forte, emozionante e profonda che abbiamo definito una forma di religione civile che ha cambiato il nostro modus vivendi. È come se si fosse posato un velo di polvere sui termini gratuità, reciprocità e fraternità che invece questa esperienza ha rispolverato facendo conoscere meglio, non solo a noi, ma anche agli amici che abbiamo incontrato, le capacità di ognuno, risvegliando l'affetto e il sentimento essenziali per stare insie-

> Alessia Ferrari & Francesco Filannino



LE FABBRICHE DELLA POVERTÀ E IL NUOVO VOLONTARIATO

Il lavoro di un volontario è efficace quanto più egli è in grado di leggere il proprio territorio e di "abitarlo" con la sua testimonianza ed i suoi valori.

hi è il volontario? È una persona che spontaneamente decide di fare, in forma individuale o associata, un lavoro gratuito per gli altri, per aiutare persone in difficoltà o azioni di interesse comune.

Il volontariato "tradizionale" esiste da molto tempo in Italia: le Misericordie risalgono al 1400, il Volontariato Vincenziano al 1600 come pure le Pubbliche Assistenze e la Croce Rossa.

Nel XX secolo, già dagli anni '60, stava affiorando un volontariato nuovo, con caratteristiche diverse. Il "nuovo" volontariato (vedi Gruppo Abele, Associazione Giovanni XXIII) era caratterizzato da un impegno fortemente critico nei confronti del sistema sociale degli anni '70 (gli anni della contestazione) che portò ad organizzare, con grande generosità, veri e propri servizi per rispondere ai gravi bisogni sociali del momento.

Questo ha consentito il passaggio dalla spontaneità del volontariato alla professionalità di operatori sociali, da una contrapposizione, spesso polemica verso le istituzioni, ad una collaborazione formalizzata con convenzioni.

Per meglio organizzare tutte queste attività, nel 1971, la Chiesa si è dotata di un proprio organismo: la Caritas.

Infatti, contrariamente a quanto a
volte si ritiene, la
Caritas non è un organismo di volontariato ma è, invece,
un organismo pastorale della Cei per
p r o m u o v e r e
l'esercizio della carità; essa perciò

promuove, forma e coordina il volontariato di ispirazione cristiana a tutti i livelli.

Personalmente mi sono avvicinata al mondo del volontariato circa 20 anni fa con l'entusiasmo (e l'incoscienza) del giovane che "vuole fare qualcosa di utile ed importante per gli altri" perché crede di poter cambiare il mondo.

Da circa 13 anni, invece, sono un operatore Caritas: il mio incontro con Dio mi ha portato a cercarLo nel prossimo ed a trovarLo nei poveri e negli emarginati.

Nel mio cammino ho incontrato tante storie di sofferenza, di estrema povertà, ed ogni volta mi sono chiesta che cosa, con quell'incontro, il Signore volesse dire a me, alla mia vita di cristiana con le proprie certezze e agiatezze.

Così la carità ha nutrito la mia fede. Ma ben presto ho capito che la "buona volontà" non bastava e così ho cominciato a frequentare i corsi formativi di Caritas Italiana che mi hanno aiutata a radicare nella fede il mio servizio, ma soprattutto mi hanno insegnato che, il lavoro di un volontario, è tanto più efficace quanto più egli è in grado di "leggere" il proprio territorio e di "abitarlo" con la sua testimonianza ed i suoi valori.

Un operatore Caritas deve imparare a scoprire quali sono le "fabbriche di povertà" cioè quei meccanismi che conducono un individuo sulla strada della povertà.

Ed oggi più che mai, sappiamo quanto sia facile, per una famiglia, essere risucchiata nel vortice della povertà: la malattia di uno dei componenti, la perdita del lavoro, sempre più precario, di uno dei genitori, la separazione dei coniugi per cui sempre più donne si ritrovano sole con i propri figli e senza reddito alcuno.



È in questo contesto che oggi il volontario è chiamato ad operare e la nostra risposta non può più essere il semplice "pacco viveri"; è tempo che la comunità cristiana cominci anch'essa ad interrogarsi ed a scoprire le "fabbriche della povertà", è tempo di attuare quello che viene definito "il welfare society" cioè la società che prende coscienza dei problemi e si attiva per dare delle risposte.

È tempo, per noi cristiani, di rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare "abitando" i nostri territori con i nostri valori, le nostre prese di posizione, la nostra testimonianza.

Rufina Di Modugno

Responsabile cittadina Caritas Bisceglie